

che quelle dell'Università, e naturalmente fu un disastro per le diplomate della scuola di magistero. Si può dire che queste scuole servono alla coltura generale della donna. Questo è vero, e si capisce che vi sieno certe famiglie della borghesia, le quali non si contentano che le loro ragazze abbiano il diploma di maestre, e quindi vogliono arricchita la mente delle loro figliuole di qualche coltura letteraria maggiore. Ma in questo caso si presenta un problema: cioè se sia giusto che questa borghesia abbia l'istruzione gratuita, perchè è gratuita quantunque il regolamento, a dire la verità, mi pare che stabilisca che debbono pagare 20 lire; ma il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha riconosciuto come per legge non si possa gravare di alcuna tassa questo insegnamento.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Ed io ho dato ragione al Consiglio di Stato.

Bissolati. Ho udito ieri le idee dell'onorevole ministro; ma io gli dirò che come intendo di gravare di tassa gli alunni delle altre Università, così intendo di gravare la mano sopra le alunne delle scuole di magistero.

Io, per ragioni di principio, sono contrario a qualunque tassa tanto sulla istruzione elementare quanto sulla istruzione superiore, perchè parto dal principio che l'imposta dovrebbe essere unica e l'istruzione perfettamente gratuita; ma ad ogni modo io ieri ho udito l'onorevole ministro dire: sento il bisogno di dotare le Università, e fare che esse meglio rispondano al loro scopo della istruzione professionale o scientifica, ma io non posso abolire le Università.

Io non so se l'onorevole ministro, mentre confessava questa sua impossibilità di toccare le Università, alludesse anche a queste università femminili. Poteva fare una eccezione per queste, le quali si riconoscono essere inutili, e non raggiungono lo scopo che la Università risponda ai suoi fini.

Diamo queste 150,000 lire alle dotazioni scientifiche, e le donne che vorranno fare la carriera professionale o scientifica, troveranno la cultura universitaria munita di quei sussidi che le sono necessari.

Libereremo i comuni di Roma e di Firenze di questo peso, ed avremo provveduto, o meglio facilitato il comune di Roma a

provvedere meglio alla istruzione elementare.

Perciò, insieme col mio collega Agnini, ho presentato un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione di cui parleremo oggi, con la quale lamentiamo la tolleranza usata dalle autorità scolastiche verso il comune di Roma, che contrariamente a quanto dispone l'articolo 101 del regolamento governativo per l'istruzione elementare, ha creato una speciale categoria di maestri diurnisti. Come lo Stato potrà adoperare queste 150,000 lire per dedicarle a questo aumento della dotazione scientifica delle Università, così il comune di Roma, trovandosi sollevato da questo peso, avrà minor ragione di resistere a chi domanda che rientri nella legge e provveda meglio all'istruzione primaria.

Queste sono le cose che ho voluto accennare all'onorevole ministro (e che egli meglio di me conosce) e per le quali io insisto nel mio ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varazzani.

Varazzani. Dirò alcune cose circa l'argomento stesso trattato dal mio collega ed amico politico Leonida Bissolati, maestro lui ed io umile scolaro. V'è fra noi un piccolo dissenso. Io mi trovo in gran parte perfettamente d'accordo con lui. Egli propone *sic et simpliciter* l'abolizione delle scuole superiori di magistero femminile tanto di Roma che di Firenze.

Egli dice: le donne le quali si preparano ad insegnare nelle scuole normali e secondarie, (ho detto male secondarie perchè l'abilitazione delle scuole superiori non dà diritto ad insegnare che nei licei e nei ginnasi) se vogliono conseguire il diploma, hanno ormai aperta la via e possono pigliare la carriera classica, entrare nel ginnasio, passare al liceo e poi ascendere agli istituti superiori e all'Università nella Facoltà di lettere. Ora io domando: quelle maestre che hanno terminato il corso normale, e che vorrebbero dedicarsi ad una coltura superiore e divenire capaci di insegnare in quelle aule dove sono abituate e cresciute scolare, perchè dovrebbero aver dinanzi a sè troncata la via?

D'altra parte, se voi pigliate le signorine uscite dalla scuola normale, e le gittate così di riffa o di raffa nelle Università di lettere, esse si troveranno gravemente a disagio, non